Anno VII - 1854 - N. 35

L'OPINIONE

Sabbato 4 febbraio

Torino	*Anno* L.	[illegible]	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» [illegible]	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» [illegible]	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 3 FEBBRAIO

LA MISSIONE DEL CONTE ORLOFF

Fra gli avvenimenti diplomatici degli ultimi tempi, è rimarchevole la missione affidata dall'imperatore della Russia al conte Orloff, a motivo che nonostante le speranze di pace dedotte da alcuni fogli da quest'atto, essa ha evidentemente più in vista la guerra che la pace. Infatti il suo viaggio è circondato da profondo mistero nonostante tutte le spiegazioni date in proposito dai giornali che si pretendono ordinariamente ben informati, e che in quest'occasione hanno dimostrato di essere al buio persino della direzione materiale del suo viaggio.

Il primo avviso datone dai fogli tedeschi recava con molta asseveranza che la missione del conte Orloff era diretta alle corti di tutte le quattro potenze che avevano firmato i protocolli 5 dicembre e 13 gennaio; più tardi si disse che questo viaggio non aveva altra meta che Berlino e Vienna, e mentre i dispacci telegrafici annunciavano che il conte Orloff era aspettato a Berlino da un giorno all'altro, e che di là si sarebbe recato a Vienna, egli comparve improvvisamente in quest'ultima capitale proveniente direttamente da Varsavia senza aver toccato Berlino.

I giornali erano quindi male informati sotto ogni riguardo, e possiamo asserire, dietro questo precedente, che l'uguale errore si verifica riguardo alle intenzioni pacifiche attribuite a quella missione. Infatti è notorio che il conte Orloff, che trovasi nella maggior intimità coll'imperatore Nicolò, rappresenta alla corte di Pietroborgo il partito della guerra, come il conte di Nesselrode quello della pace, colla differenza che il primo ha dalla sua parte quasi tutti gli uomini influenti a quella corte, e specialmente coloro che formano il partito nazionale russo, mentre il secondo è quasi isolato nelle sue opinioni moderate e pacifiche.

Infatti i giornali tedeschi ribattono ora assai dalle speranze di conciliazione, che avevano concepite al primo annunzio di quella missione, ed ora si limitano a sostenere che lo scopo della medesima è diretto ad assicurare la neutralità dell'Austria e della Prussia in forma di trattato. Dopo che sono svanite le speranze di un pacifico accomodamento, l'ultima àncora di salute per gli uomini di borsa a Vienna è la neutralità del governo austriaco. Essi riconoscono che l'Austria impegnandosi nella guerra, sia dalla parte della Russia, sia dalla parte delle potenze occidentali, non potrebbe evitare la catastrofe finanziaria, verso la quale è incamminata a gran passi. Quindi, come per l'addietro, ogni avvenimento, ogni circostanza anche fortuita veniva spiegata e commentata nel senso della pace, così ora dopo che lo scioglimento pacifico non trova che increduli, ogni atto che non è esplicita dichiarazione bellicosa viene ora interpretato in favore della neutralità. Perciò si attribuisce quello scopo alla missione del conte Orloff, sebbene i giornali tedeschi che lo sostengono con molta franchezza non abbiano alcun solido fondamento per tale asserzione.

Non havvi alcuna probabilità che la Russia voglia assicurarsi della neutralità dell'Austria mediante un formale trattato, obbligatorio per tutto il corso della guerra, imperocchè i suoi uomini di stato non sono di così corta vista, che non abbiano a prevedere che per quanto vantaggioso sia al presente per la Russia la neutralità delle due potenze germaniche non possa venire il momento in cui lo czar debba preferire l'assistenza armata dell'Austria alla sua neutralità. Altronde è impossibile che una potenza, fosse anche decaduta come l'Austria nel più abbietto vassallaggio verso una più grande potenza vicina, possa prestarsi ad un simile trattato in cui si obbliga alla perpetua neutralità a fronte dei progetti di conquista che lo czar spiega con troppa evidenza in Oriente.

La storia ci reca bensì esempi di trattati di neutralità conchiusi fra diversi stati a fronte di una guerra condotta da altre potenze fra di loro, ma non crediamo che alcuna potenza, senza abdicare alla sua iniziativa politica ed indipendenza, possa obbligarsi verso una delle parti belligeranti a conservare la neutralità, qualunque sia l'evento della guerra.

La supposizione quindi che la missione del conte Orloff sia diretta ad assicurare, mediante un formale trattato, la neutralità dell'Austria e della Prussia, sarebbe un'assurdità diplomatica, e supponiamo che essa debba ritenersi nel novero di quelle che sorgono ogni giorno nel recinto delle borse europee per sostenere in qualche modo gli spiriti abbattuti dei detentori dei fondi pubblici e degli speculatori, che contano sul rialzo di questi valori. È pure da osservarsi che il conte Orloff non avrebbe ommesso Berlino, se la neutralità fosse stata nelle sue viste.

La congħiettura più verosimile è quella di ritenere che il conte Orloff siasi presentato all'imperatore d'Austria per ravvivare e rinforzare alla corte di Vienna il partito russo che negli ultimi tempi sembrava aver perduto di credito.

Ognuno si ricorda le ripetute voci di crisi ministeriali a Vienna che precedettero la segnatura dei protocolli del 5 dicembre e del 13 gennaio. Evidentemente ciò era un sintomo della lotta che sostenevasi nella prossima vicinanza del giovine imperatore per far prevalere l'influenza russa, e impedire il concorso dell'Austria a quei documenti redatti in uno spirito ostile alle intenzioni dello czar.

Il partito indipendente, se pure possiamo chiamarlo con questa parola, rappresentato dal conte Buol ebbe il sopravvento mediante una specie di transazione consistente in ciò che il governo austriaco prendesse parte alle note diplomatiche delle potenze occidentali diretti contro gli atti aggressivi della Russia, senza però impegnarsi in alcuna azione, anzi riservandosi il diritto di protestare contro qualsiasi procedimento attivo che vestisse un carattere ostile o minaccioso verso la Russia. Così avvenne che dopo aver firmati gli accennati protocolli l'Austria protestò contro l'ingresso delle flotte combinate nel mar Nero, e continuò a dichiarare in atti ufficiali e semi-ufficiali che aveva piena fiducia nei sentimenti di moderazione, e nelle disposizioni pacifiche dello czar.

Sebbene questa specie di transazione accettata dai partiti, che si agitano nel seno della corte austriaca, dimostri ancora la preponderanza del partito russo, pure essa indica altresì che il partito opposto guadagnava terreno e che le circostanze avrebbero potuto da un momento all'altro dare al medesimo maggior forza. Si aggiunga a ciò che lo spirito pubblico in Austria è affatto avverso alla Russia, e che questa avversione ha fatto grandi progressi anche nell'esercito austriaco, non potendosi dimenticare il modo orgoglioso, col quale si sono diportati i russi nella campagna d'Ungheria e il disprezzo dimostrato verso gli austriaci nelle relazioni ufficiali e semi-ufficiali pubblicate dai russi intorno a quella guerra.

Questo sentimento di avversione è assai generale nell'esercito austriaco e non è nuovo, imperocchè sino dai tempi della campagna di Suwarow in Italia nel 1799 sussisteva la stessa animosità fra austriaci e russi sebbene alleati, la quale contribuì non poco al cattivo successo finale di quella guerra. Forse la sola porzione dell'esercito austriaco che non partecipa a quel sentimento è quella accampata in Italia, la quale trovandosi in faccia ad una popolazione ostile, a ciò che gli austriaci si compiaciono di chiamare la rivoluzione, si trova spinta a tenersi strettamente unita a quella potenza, che si fa un vanto di rappresentare gli interessi conservativi in Europa, cioè l'assolutismo e la dominazione straniera su tutti quei popoli, che i trattati di Vienna del 1815 hanno voluto cancellare definitivamente dal numero delle nazioni indipendenti, senza però raggiunger questo scopo.

La missione del conte Orloff non può quindi aver altro fine che quello di dare nuove forze e nuovo rilievo al partito russo nel gabinetto di Vienna e di determinare la corte di Vienna a dichiararsi di voler prendere le armi in favore della Russia per certe eventualità; forse quella missione sta in riscontro coll'invito fatto all'Austria dalle potenze occidentali di dichiarare sino a quali limiti abbia l'intenzione di lasciar progredire le aggressioni russe in Oriente, e se, oltrepassando questa potenza tali limiti, sia disposta a fare causa comune colle potenze occidentali contro la Russia.

Così alla vigilia della guerra europea l'Austria è pressata a dichiararsi, sia per una parte, sia per l'altra, e certamente ciò è uno dei più gravi imbarazzi per il governo austriaco ridotto a vivere di espedienti momentanei e provvisorii, imperocchè, qualunque sia il partito che voglia prendere, esso sarà sempre per lei rovinoso. L'Austria non ha altra salvezza che l'assoluta neutralità, ma perchè sia realmente per essa un mezzo di salvezza, converrebbe che fosse vera, sincera, assoluta; ora una tale neutralità nell'imminente conflitto è impossibile non solo per l'Austria, ma per qualsiasi altra potenza che non sia affatto al di fuori delle direzioni del conflitto. La neutralità attualmente proclamata dall'Austria non ha le accennate qualità, è una neutralità vantaggiosa alla Russia, quindi è realmente un partito preso in favore di quest'ultima potenza.

[illegible] può a meno di spiegarsi in un prossimo avvenire ancora più esplicitamente per la Russia; volendo essa arrestarsi sul medesimo è d'uopo che si pronunci in favore delle potenze occidentali; ma siccome quest'ultimo partito sarebbe un'abdicazione finale de' suoi principii di governo che sono meglio garantiti dal trionfo della Russia che da quello della Francia e dell'Inghilterra, così crediamo fermamente che il gabinetto austriaco continuerà nella via iniziata, e non ci farebbe stupore che uno dei risultati della missione Orloff fosse la surroga del conte Ficquelmont al conte Buol nel portafoglio degli affari esteri.

APPENDICE

—o—

TEATRI E SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — *La villeggiatura di Poggio Cajano.*

Si incontrano talora, raramente però, di tali artisti, che paiono aver trovato il segreto di una perpetua giovinezza: a segno tale, che se noi non vivessimo nel secolo XIX, dovremmo quasi credere alla potenza d'un filtro magico, alla influenza d'una fata benefica. Per questi esseri speciali ogni primavera aggiunge una rosa alla loro corona, ma l'autunno non depone sul loro capo le sue brine (fors'anco in grazia dei trovati chimici!), nè il gelo dell'inverno assidera il loro cuore. Il tempo scorre, ma ogni anno fa loro acquistare nuovi pregi, ogni mese aggiunge una pagina alla loro biografia, ogni giorno segna un nuovo passo nella lunga e spinosa carriera artistica. Voi sapete che invecchiano: ma hanno sempre la stessa vivacità nel gesto, lo stesso fascino nello sguardo, il sorriso di 20 anni sulle labbra: voi contate i loro anni, perchè vi risovvenite che già tempo addietro vi davano diletto, e riscuotevano i vostri applausi.

Osservate la signora Rosa Romagnoli, la quale è pur uno di questi esseri privilegiati -- forse troverete un qualche ruga che comparisce indiscreta sulla sua fronte, ma essa è pur sempre quella cara attrice piena di fuoco e di vita, che rivestiva le spoglie del *Biricchino di Parigi*, indossava l'abito di velluto, e cingeva la spada nelle *Prime armi di Richelieu*.

Ella ne invitava pella sera di sabbato scorso alla sua beneficiata con una nuova commedia, *La villeggiatura di Poggio Cajano*.

Il Vangelo ne insegna che il giusto pecca sette volte al giorno: e la signora Romagnoli a questa settemplice dose di peccati che si avrà pure sulla coscienza, volle aggiungerne un ottavo - quello di darci per sua beneficiata una commedia giudicata buona e degna della rappresentazione dalla commissione del concorso! Ah signora Rosa, permetteteci di dirvi che l'avete sbagliata e di molto, confidando nel buon senso di quei cinque... buongustai, i quali su centocinquanta e più produzioni, nulla seppero regalarci di meglio d'un *Collenuccio da Pesaro*, d'una *Isabella Andreini*, d'una *Villeggiatura di Poggio Cajano!*

Ferdinando II, granduca di Toscana a 15 anni s'incapriccia d'una certa *Matilde*, damigella d'onore della reggente, la quale damigella dal canto suo ama *un certo paggio* del granduca, ed è adorata da un tal *Vittellozzo*, che per 10 continui anni aveva corteggiata una certa *governatrice* delle damigelle d'onore, la quale avendo ora trovato più giovane e più bello il paggio innamorato di Matilde, abbandona l'antico oggetto della sua casta fiamma.

Per soprammercato vi ha *un tal ministro*, Dubois in miniatura, che si permette di fare al signor granduca una serie di sgridatine, quali ci sovveniamo averne ricevute parecchie nelle scuole elementari -- vi ha un certo Fuccio, il quale ha la bontà di starsene in scena un atto intiero senza profferir verbo, e questa statua degna rivale del Convitato di pietra, è il signor Pieri.

E notate che tutti questi personaggi vengono in scena a reciprocamente dichiararsi il loro amore - e quando il pubblico incomincia ad esserne ristucco, voi vi trovate ad una festa da ballo, dove un dominò dà due sonori schiaffi ..... e qui la pazienza del pubblico si stancò alfine di tante scempiaggini, che la commissione aveva giudicate degne della scena del Carignano, ed impose *acutamente* che si calasse la tela. Motivo per cui noi ci crediamo dispensati di ragionarvi più oltre ancora di questo malaugurato parto nato *non vitale* (perdonatemi l'espressione tolta di botto dal diario forense).

Il nostro governo stabiliva un premio pei migliori componimenti drammatici: noi proporremo una corona vagamente intrecciata di zucche e barbabietole, da provvedersi a spese di quegli autori, che senza il concorso della commissione non avrebbero mai avuto l'onore di una rappresentazione, e questa corona la vorremmo deposta sul capo di quei cinque barbassori, degni di sedere sopra uno scanno... accademico.

A compensarci della noia della prima rappresentazione ci regalava la Romagnoli una graziosa commediola dello Scribe, *I primi sogni d'amore*, egregiamente giuocata dalla signora Ristori, e dai signori Rossi e Pieri.

Ed il nome di questi artisti ne fa risovvenire, che da loro nella scorsa settimana su questo stesso teatro si rappresentava la *Francesca da Rimini*. E dalla memoria dei fragorosi applausi, con cui veniva tale tragedia accolta, noi non possiamo scompagnare il doloroso ricordo della morte testè avvenuta del suo illustre autore. Silvio Pellico non è più! Egli morì lasciando agli italiani, al mondo *Le sue prigioni*, ai cultori della drammatica *Francesca da Rimini* ed *Ester d'Engaddi*, alle anime tenere ed ascetiche le sue poesie religiose, in tutti che il conobbero desiderio di se, compianto pe' suoi dolori, lode pelle sue virtù. Innanzi a questa tomba tutti dobbiamo chinarci riverenti, amici o nemici, e pregar pace all'anima del prigioniero dello Spielberg.

—

TEATRO GERBINO — *Sampiero da Bastelica*, dramma di G. Revere.

Il sig. G. Revere, il poeta dall'animo sdegnoso, dalla robusta forma dei concetti, dall'ardito e magnanimo sentire, scriveva nel 1845 il *Sampiero da Bastelica*. Erano quelli giorni di lotta e di agitazione, in cui la letteratura, avvedutasi di dover essere anzitutto italiana e nazionale, onde addormentare una troppo vigile censura, studiavasi ingegnosamente di dare un inviluppo letterario ai sensi liberi ed indipendenti. Noi ci risovveniamo ancora dell'affetto riverente, della palpitante curiosità, con cui scorrevamo le pagine di quell'epoca, e, come il fuoco sotto la cenere, cercavamo una aspirazione magnanima nei canti di Prati, nei sonetti di Revere, nei drammi di Battaglia, nelle tragedie di Marenco. E questi lavori profondamente commuovendo il cuore e scuotendo l'animo assopito della gioventù italiana, creavano il sentimento nazionale in Piemonte, preparavano le gloriose giornate di Milano, le rivoluzioni di Napoli e Sicilia, la insurrezione di Bologna, la difesa di Roma, tutta infine quella odissea di glorie e sventure del 48 e 49.

Al poeta che cercava nella storia ricordanze generose, esempi di virtù patria, non poteva al certo sfuggire il fatto di Sampiero, che immensamente amando la sua Vannina, pure questo amore e la vita della donna amata sacrificava ai doveri di cittadino, alla salute della patria sua.

Egli è vero che pretendesi da taluni storici, che non per altro motivo Sampiero si facesse capo della rivoluzione corsa contro i genovesi, se non per dominare nell'isola, mosso da forte ambizione di potere. Ma noi crediamo che il poeta possa senza colpa accettare come soggetto del suo dramma quei fatti che anche alcuni storici soltanto ne asseriscono veri, e ciò tanto più allorquando il suo protagonista giganteggia nella storia d'un popolo, ed è la sua memoria riverita e cara nelle tradizioni della sua patria, nel cuore d'una nazione.

Quindi, a malgrado delle faticose ricerche dell'Amari, noi ci chineremo sempre riverenti al nome di *Giovanni da Procida*, e sempre diremo essere opera altamente pregievole, quanto al concetto nazionale che vi predomina, la tragedia che ne scrisse quel benemerito di G. B. Niccolini.

foglio degli affari esteri presso il gabinetto di Vienna.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi, il senato adottava la legge sulla leva e l' adottava alla grande maggioranza di 58 voti favorevoli sopra 70 votanti. Questa povera legge, che ebbe un così lungo e così travagliato corso parlamentare, si può dire giunta finalmente in porto, giacchè delle variazioni arrecate ad essa in quest'ultima discussione alcune sono convenienti assai, altre poco rilevanti, sicchè crediamo che la camera elettiva le darà il suo assentimento senza più ritoccarla.

E chi consideri appunto averla il senato accolta a quella vistosa maggioranza, non ostante che vi s' introducesse la proporzione dei chierici esenti colla popolazione e non ostante che se ne fosse tolto il privilegio di esenzione pei Fratelli delle Scuole Cristiane — privilegio che il senato stesso aveva creduto dover ripristinare nel progetto ministeriale — capirà agevolmente come questo corpo dello stato sia finalmente disposto ad entrare in quella via di conciliazione che è il più bello affidamento dell' accordo fra vari poteri dello stato e da cui l'essersi egli per poco allontanato produsse già commovimenti e timori.

Siamo sul principio di una legislatura, e c' è di che trarre, per questa, buon augurio dalla votazione d' oggi.

Esposizione industriale di Genova. Abbiamo pubblicato nel foglio precedente l' avviso della commissione per l' esposizione, che fissa al 18 corrente il termine per la consegna degli oggetti che debbono far parte dell'esposizione.

L' apertura dell' esposizione avrà certamente luogo, nei giorni successivi alla festa d' inaugurazione, e prima della fine del mese.

Per eccitare gli industriali a concorrere, la commissione ha loro di retta una lettera in cui dichiara il vero scopo dell'esposizione stessa e dimostra l' opportunità dell' occasione.

A questo riguardo, troviamo in un giornale di Genova alcune osservazioni, che ci piace riprodurre :

Ognuno, scrive la *Stampa*, può facilmente comprendere di quanta utilità possa riuscire al paese l'aver sott'occhio un saggio delle principali e migliori sue produzioni, mediante il quale sarà agevole agli stranieri conoscere ed apprezzare degnamente il nostro movimento industriale e concorrere quindi colla loro *domanda* ad incoraggiarne ed aumentarne lo sviluppo: ai nazionali il rilevare quale delle nostre industrie meriti maggiore studio, presenti migliori vantaggi, o richiegga dal governo speciali provvidenze e protezioni.

Ci vien detto che da taluni dei nostri artisti e manifatturieri si deplora la ristrettezza del tempo che non permetterebbe di concorrere alla nazionale esposizione in modo degno delle loro intenzioni. Noi apprezziamo altamente questo orgoglio che indica in essi il lodevole pensiero di voler arricchire di splendidi articoli le sale dell'Annona, ma ci affrettiamo eziandio ad osservare che la nostra esposizione sarà limitata ad un saggio delle normali produzioni nazionali, e che se è loro intendimento di apparecchiare grandiose opere, queste troveranno un degno posto nell' universale esposizione di Parigi del 1855 ove in mezzo alla concorrenza di tutte le civili nazioni, il genio italiano potrà rivendicare quella ben acquistata rinomanza che in fatto d'arti e d' industrie non gli contrastarono mai gli stranieri.

Noi vogliamo sperare che tutte le provincie dello stato avranno accolto come merita il progetto della nostra esposizione, e che quindi tutte concorreranno a renderla un dovizioso emporio di ogni genere d'industria ed una superba galleria d'artistici monumenti che renda la nostra generazione degna delle antiche tradizioni le quali son pure una delle più belle glorie italiane.

La politica del Piemonte. Il telegrafo ci avverte che la Francia e l'Inghilterra si accordarono non solo sulla quistione d'Oriente ma che il loro accordo *si estende a tutte quelle parti del mondo ove esiste una politica attinente a quella dei due paesi.*

Questa notizia è d'un grandissimo interesse per noi, essendo manifesto che appunto il Piemonte, tanto per sè solo, quanto considerato come perno e base della quistione italiana, è tal paese alle cui sorti sono interessate la Francia e l'Inghilterra, e su cui, per conseguenza, debbono essere cadute le deliberazioni di quei governi.

Ed ecco in questa, una di quelle circostanze, nelle quali la nostra diplomazia potè essere chiamata a sostenere nobilmente la sua parte e meritare la riconoscenza della patria. Noi non sappiamo quale ne sia stata l'opera ; se, cioè, accortamente abbia preveduto la somma importanza delle discussioni che si agitavano e se abbia saputo suggerire quello che solo può sciogliere questa italiana questione, la quale sarà sempre una minaccia per la pace europea, sinchè appunto razionalmente non sia composta.

Ma qualunque sia stato il contegno della nostra diplomazia, noi crediamo che la Francia e l'Inghilterra, illuminate anche dai loro agenti, saranno ormai persuase che in Italia non havvi che un solo e semplice problema a sciogliere, quantunque la malvagità e l'ignoranza altrui si compiaccia a volerlo far credere avviluppato. È questo il problema della indipendenza assoluta, dell' indipendenza intera. Qui non si tratta di forme di governo, non di questioni sociali, ma trattasi unicamente ed esclusivamente di governo nazionale o governo straniero; vuolsi, innanzi tutto, più di tutto e ad esclusione di tutto, che l'Italia si governi da sè e che non abbia più mai a soffrire sul suo suolo quegli ospiti incomodi che alternativamente se ne disputarono il dominio.

In ogni modo, ormai il nostro governo potrà essere istrutto delle intenzioni di quelle due grandi potenze e noi abbiamo ferma lusinga che sentendosi costituito difensore del pensiero italiano, saprà decidersi per quel qualunque partito che più presto e più compiutamente possa farlo trionfare.

VIAGGIO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Il viaggio del principe Napoleone a Bruxelles ha sicuramente nelle circostanze attuali un' importanza politica. Noi non crediamo ingannarci affermando ch'esso servirà a ristringere la solidarietà dell' interesse europeo, così imprudentemente minacciato dallo czar. Il Belgio è l'alleato naturale della Francia e la sua alleanza tiene meno ad affinità dinastiche che a necessità politiche. La sua causa è inseparabile dalla nostra. Questo reame libero, sorto da uno slancio di nazionalità e nel quale rivivono le nostre memorie, i nostri costumi, le nostre leggi e persino la nostra lingua, ha negli affari europei una parte che gli è assegnata dalla sua natura morale e politica e dal posto che occupa sulla carta europea all'avanguardo della nostra frontiera del Nord. Egli è come la punta della spada che protegge la civilizzazione e l' indipendenza dell'Occidente, e la cui elsa non potrebbe lasciarsi fra mani ostili ai grandi stati, che, col legittimo contrappeso delle loro forze ed influenze garantiscono l'equilibrio e la pace del mondo.

Il viaggio a Bruxelles di S. A. I. il principe Napoleone va fuor di dubbio a constatare meglio questa situazione è l'accordo perfetto dei due stati. Noi sapevamo già che la condotta ed i sentimenti di S. M. il re dei belgi erano quelli d'un buon alleato in mezzo alle difficoltà diplomatiche che la quistione d'Oriente ha suscitato. Noi siamo ugualmente convinti che ricevendo la visita di un principe posto così vicino dell'imperatore, il re Leopoldo che diede già tante prove di alta sapienza, sentirà meglio ancora il pregio d' un'alleanza che rende solidali il suo stato ed il suo trono colla causa dell'indipendenza delle nazioni e della conservazione dell'ordine europeo fondato sul rispetto dei trattati. (*Constitutionnel*)

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto dell'8 gennaio, che stabilisce la quota annua di concorso di ciascuna provincia nella spesa per gli stipendi degli ispettori e dei capi-guardie dell'amministrazione forestale di terraferma.

FATTI DIVERSI

Direzione divisionaria delle poste di Torino. Indicazione delle ore in cui debbono venir impostate le corrispondenze e di quelle normali di distribuzione.

Levate delle lettere alla buca principale.

Un' ora prima della partenza di ognuno dei quattro convogli della stradaferrata di Genova. Alle 10 antim. per Carmagnola, Bra, Cavallermaggiore, Cuneo, Racconigi, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano. Alle 10 1|2 antim. per Veneria Reale, Tortona, Voghera, S. Martino Siccomario, Broni, Casteggio, Bobbio, Pavia, Piacenza, Parma, Modena e Toscana (via di mare). Alle 2 pom. per Caselle, Ciriè, Pinerolo, Rivarolo e Gassino. Alle 3 pom. per S. Benigno, Orbassano e Piossasco, Pianezza, Veneria Reale, Volpiano, Grugliasco, Collegno e stradale di Pinerolo ed oltre. Alle 4 pom. per Lanzo, Viù, Brusasco, Casalborgone, Cocconato, stradale di Savoia, Svizzera, Francia, stradale di Novara, Germania, Austria, Legazioni e Marche Pontificie, Toscana, Voghera, Bobbio, Piacenza, Parma. Alle 4 1|2 pom. per lo stradale di Cuneo e Nizza. Alle 10 1|2 antim. d'ogni sabato per Cagliari e Sassari (e per Tunisi il 1° e 3° sabato d'ogni mese). Alle 4 pom. d' ogni martedì per Sassari e Cagliari. Alle 20 1|2 antim. dei giorni 10, 20 e 30 di ogni mese, per gli scali di Italia e del Levante (via di Genova). Alle 4 pom. de' 7 e 24 d'ogni mese per Alessandria d'Egitto, Indie orientali (via di Trieste). Alle 4 pom. di ogni martedì, per gli scali del Levante (via di Trieste).

Levata delle lettere dalle buche sussidiarie.

Alle 7 1|2 antimeridiane, alle 9 1|2 idem, alle 1 1|2 pomeridiane, alle 2 1|2 idem, alle 3 1|2 idem.

NB. È sempre fermo il favore di 15 minuti di maggior tempo utile per l'impostazione delle lettere d'ufficio circolanti in franchigia, e di quelle dei privati, munite di franco-bollo nella cassetta speciale collocata sotto l'atrio della Direzione.

Distribuzione.

Un'ora dopo l'arrivo dei tre primi convogli della stradaferrata di Genova. Alle 8 1|2 antim. Pinerolo, Biella, Savoia, Francia, Svizzera, stradale di Novara, Germania, Austria, Legazioni e Marche Pontificie. Alle 9 1|2 antim. Cuneo, Alba, Mondovì, Bra, Carmagnola, Cavallermaggiore, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Racconigi, Ivrea, Aosta, Veneria Reale. Alle 4 pom. stradale di Cuneo, Nizza, Alba, Mondovì, Oneglia, Saluzzo, Fossano e Toscana.

NB. Nei giorni festivi l'orario della distribuzione è limitato dalle ore 8 1|2 mattina alle 2 pomeridiane, a dalle 4 alle 5 sera.

Torino, addì 27 gennaio 1854.

Il direttore divisionario
CUCCEGLIO.

Osservazioni.

Le corrispondenze a destinazione dell'America, delle Indie Orientali, dell'interno della Turchia e dei ducati di Parma e Modena non hanno corso se non sono affrancate anticipatamente. Le lettere contenenti oggetti o carte di valore devono essere *assicurate*.

Decesso. — È morto in Felizzano il notaio Gio. Battista Ercole, il quale vi ha lasciate le più dolci memorie di operosità, onestà ed animo filantropico.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Fory e Dalmazzo sono state pubblicate le dispense 63 e 64 del romanzo di Pietro Corelli, *Da S. Quintino ad Oporto, ossia gli Eroi di Casa Savoia*, e la dispensa 11 delle illustrazioni allo stesso romanzo, fatte da F. Redenti.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 3 *febbraio.*

L'adunanza è aperta alle 2 1|2, colla lettura del verbale della tornata d'ieri. Approvatosi il quale, l'ordine del giorno porta

Seguito della discussione sulla legge della leva

Sono approvati senza variazione gli articoli 152 a 158.

L'art. 159 risguarda le ferme.

Gen. Colli vorrebbe che pei soldati di cavalleria la ferma fosse di 8 anni. La cavalleria vuole e maggior tempo e maggior dispendio per la sua istruzione. Per fare ora buoni soldati di cavalleria ci vogliono per lo meno 2 anni, mentre in due mesi il soldato di fanteria passa già alla scuola di battaglione e monta la guardia. Con buoni quadri si può supplire ad una mediocre fanteria ; ma non così per la cavalleria.

Colla, relatore : Già fin da quando fu presentato il primo progetto la commissione considerò che una ferma di 8 anni metteva l' individuo quasi nell' impossibilità di riprendere i suoi lavori agricoli od il suo mestiere. Essa propose una ferma

---

Mirava l' autore nel suo dramma, lo dice egli stesso, a mostrare quanto possa in un animo l'indomabile desiderio della libertà, e come la ragion del cuore debba tacere al cospetto delle patrie sollecitudini : e convien dire che per raggiungere tale scopo non poteva scegliersi più atroce soggetto.

Sampiero peregrinando d'una in altra corte, onde ottenerne sussidii in prò della sua patria, affidava in Marsiglia la moglie ed i figli ad un tal Michelangelo Ombrone, cui egli aveva preposto all'educazione di sua famiglia. Nudriva costui segreto rancore e desio di vendetta contro Sampiero, le cui bande avevangli disonorata e poscia barbaramente uccisa la moglie nel sacco d'un villaggio in Corsica : onde, tramando coi genovesi e corrotto dall'oro del banco di S. Giorgio, deliberava di ridurre all' impotenza il capo côrso, strappandogli la moglie ed i figli, che avrebbe condotti a Genova in potere dei suoi nemici. Fatta perciò venire a Marsiglia una nave, comandata da un tal Baccicalupo, creatura dei genovesi, andava insinuando a Vannina, moglie di Sampiero, unico mezzo di salvarlo e ristorare la fortuna di sua famiglia essere quello di rifugiarsi a Genova, ove dalle signorie verrebberle restituite le terre confiscate e dato indulto al marito.

Ma Vannina, fedele alle istruzioni di questo, punto non si risolveva a seguire i consigli dell'Ombrone ; allorchè i fuorusciti côrsi, che in Marsiglia trovavansi in attesa del ritorno del loro capo, avuto sentore d'una qualche trama che si ordisse in casa di Vannina, vennero imperiosamente a richiederla che loro desse in ostaggio Anton Francesco, il maggior figlio di Sampiero. Vannina, pressata dall' insistenza dell'Ombrone, timorosa di un qualche eccesso per parte di quei côrsi che la minacciavano, più non sa resistere e fugge di Marsiglia, colla speranza di procurasi in tal modo la salvezza dello sposo.

Questo è l'atto primo. Al secondo noi veggiamo riuniti i côrsi, i quali, saputa la fuga di Vannina, vanno dicendo essere questa l'opera di Sampiero, fattosi traditore dei suoi concittadini. — Chi parla di tradimento, o côrsi ? Grida Sampiero, comparendo all' improvviso terribile e minaccioso in mezzo a loro. E mentre tutti lo minacciano e venti pugnali stanno alzati sul suo petto, il condottiero impone silenzio, ed annunziando come la nave di Anton da S. Fiorenzo già siasi staccata dal porto onde raggiungere i fuggitivi, giura ai compagni, che, se fuvvi colpa e tradimento, egli ne farà una terribile giustizia. Vannina viene ricondotta in Provenza, e, conoscendo il suo fallo, domanda ella stessa di espiarlo col proprio sangue. Sampiero vorrebbe pur salvare la donna sua, ch'egli sa non colpevole d'altro che di troppo affetto per lui, ma trattengono la sua clemenza il giuramento fatto e le minaccie dei fuorusciti, i quali a lui niegherebbero obbedienza ove non punisse Vannina, la cui imprudenza essi si ostinano pur sempre a chiamar delitto. Posto in contrasto tra la salute di sua patria, il dovere di cittadino e l'amore di sposo, egli sta un istante dubbioso, ma questo è finalmente vinto da quello. E quando i côrsi, guidati da Vittolo, vorrebbero, abbandonato Sampiero, ritornare in patria, onde farvi alla spicciolata la guerra contro i genovesi, Sampiero, gittando ai loro piedi un pugnale — Voleste del sangue? Eccone ! — Esclama. E Vannina, sostenuta dal suo figlio Anton Francesco, benedice la mano che dielle morte, ed abbracciando le ginocchia dello sposo spira, vittima infelice di una necessaria espiazione. Egli è su questo cadavere palpitante ancora che Sampiero giura odio e vendetta contro gli oppressori di sua patria : ai suoi giuramenti rispondono i fuorusciti, ed eco di quella parola d' imprecazione ne insegna la storia essere state le stragi che insanguinarono la Corsica negli anni 1564 e 65.

La succinta esposizione che demmo di questo lavoro, crediamo possa equivalere ad un elogio ; poichè ognuno scorge benissimo quanta ricchezza di situazioni, quanto contrasto d'affetti, quanti magnanimi insegnamenti potè l'autore ricavare da un sì ardito soggetto.

Il *Sampiero di Bastelica* si può dire un buon dramma, scritto sopratutto con rara maestria di stile. Ma dopo esserci col sig. Revere congratulati sinceramente pel suo lavoro, non vogliamo però tacergli alcune considerazioni che alla nostra mente si presentavano, poichè ne assistemmo alla rappresentazione.

Il sig. Revere andò a rinvangare odii fraterni, discordie intestine. Il concetto predominante nel suo lavoro, che tutti cioè si debbano sacrificare alla patria gl' interessi particolari, le private affezioni, avrebbe potuto l'autore, a parer nostro, conseguirlo con altri mezzi che meno ne ricordassero le colpe dei nostri maggiori.

Cercando nella storia esempi di virtù generose da proporsi ad insegnamento dell' età presente, avrebbe forse il Revere potuto trovare, che la Corsica stessa, la quale diè vita a Sampiero, fu pure la patria di Pasquale Paoli : e che molto meglio avrebbe potuto rispondere al concetto di un autore italiano la figura di questo, che non di quello. Sampiero combatteva contro fratelli : Pasquale Paoli, di lui non men grande, nè meno sventurato, combattè contro il francese, che alla libera ed indomita Corsica voleva imporre giogo straniero. E pur volendo creare il Sampiero a protagonista del suo dramma, non avrebbe potuto il signor Revere mitigare l'acerbità delle accuse, attutire la forza delle imprecazioni contro la dominazione dei genovesi ? Introdurre nel suo dramma un qualche personaggio che pigliasse la difesa dei concittadini di Doria e di Colombo, i quali se oppressero ed angariarono la Corsica, d' altro canto però non poco contribuirono a civilizzare quei popoli ? Così nella già citata tragedia del Giovanni da Procida operava il Niccolini, introducendo il simpatico personaggio di Drovetto ; così il Schiller ed altri molti.

Quanto alla forma poi troppo straziante ne parve quella continua sospensione durante tre atti, in cui lo spettatore ad ogni istante si domanda : Sampiero ucciderà egli Vannina ? Non la ucciderà ? Negli ultimi due atti poi, questa Vannina viene dall'autore innalzata troppo, al punto da nuocere all'effetto di interesse che tutto dovrebb'essere concentrato sul Sampiero protagonista. Diffatti nei due ultimi atti è dessa che invoca la morte, che si offre in espiazione d' un fallo di cui è innocente : e questa donna sa di esser tanto grande, che costringe Sampiero ad inginocchiarsele dinnanzi in presenza di suo figlio, onde questi impari poi a venerarne la memoria, quand'ella non sarà più.

Un altro difetto gravissimo, che si scorge in questo dramma, e che vi lascia quasi un vuoto, è la mancanza d'affetto. Il signor Revere vi atterrisce colle ire di Sampiero, vi scuote coll' esempio del suo sacrifizio, vi agita colle sue aspirazioni ardite, voi tremate per Vannina, ma dessa non sa commuoversi ; il suo dolore di madre non vi tocca il cuore, non siete inteneriti dal suo affetto di sposa. Ed è questo tal difetto che noi riscontriamo in tutti quasi gli scritti del nostro poeta. Forse egli è nella letteratura ciò che Salvator Rosa era nella pittura.

Circa all'esecuzione dobbiamo convenire, che chi riportò gli onori della serata fu la sig. Cazzola, la quale ne rappresentò degnamente la moglie di Sampiero..... vedova sino dal terz' atto, poichè Sampiero non lo vedevamo che a brevi intervalli - in scena non v'era che il signor Majeroni. - È una vera disgrazia per l'arte, che questo attore dotato dalla natura di tanti bei pregi non voglia farsi uno studio di rompere la monotonia della sua voce, la snervatezza del suo gesto e la languidezza del suo sguardo.

Diremo anche due parole di lode al signor Piccinini (Michelangelo Ombrone), ma a condizione che un'altra volta voglia un po' meglio studiare la sua parte.

uguale di 5 anni, e il ministero vi aderì, benchè avesse egli nel suo progetto proposta una ferma di 6 anni per la cavalleria e l'artiglieria, per la maggior difficoltà d'istruzione e per non avere troppi uomini in congedo illimitato, e di soli quattro per la fanteria. Il senato ha già dimostrato in questa legge il suo desiderio della conciliazione, onde venire ad una pronta conclusione, nè ora sarebbe il caso di rimettere in questione le basi della ferma, proposte dal senato stesso, accettate dal ministero e dalla camera elettiva.

Gen. Alfonso Lamarmora, ministro della guerra: Sono già tre anni che ho presentato questa legge e la questione della ferma è quella che ho studiata di più. Aveva chiesto sei anni per la cavalleria e l'artiglieria. Ma oltre la questione militare, si dovette pure aver risguardo anche alla finanziaria. D'altronde si pensò a diminuire il treno d'armata, onde aver agio d'impiegare in esso quel maggior numero di soldati di cavalleria che, in caso di chiamata per una guerra, non avessero potuto trovar luogo nel corpo. D'altra parte, ora pel maggior sviluppo d'intelligenza e di corpo cinque anni di servizio ordinario valgono quanto potevano valer prima otto. Noi abbiamo ora nella cavalleria le classi del 30, 31 e 32, e non mancano certo di abilità nel cavalcare. Entrai perciò nel pensiero del senato e della Camera che vi fosse una forma uguale per tutte le armi, con che si potranno anche assegnarsi nei diversi corpi i vari individui senz'ombra d'ingiustizia nè di rincrescimento da parte loro.

Gen. Alberto Lamarmora dice che, per avere nella fanteria buoni quadri, è appunto necessario di una ferma lunga, e che una ferma di cinque anni si concilia anche colla vivacità del sentimento di famiglia.

Franzini dice che con una ferma di otto anni avvemo in tempo di pace quella stessa cavalleria che in guerra.

Bava: Le condizioni del nostro paese devono farci massimamente solleciti della sorte della fanteria. Poco poterono figurare la cavalleria e l'artiglieria nelle campagne del 1848 e 1849. La fanteria può sempre muoversi, e basta a se stessa. V'è poi una ragione di giustizia, ed è che non deve un cittadino essere obbligato a servire otto anni, mentre l'altro soltanto quattro.

L'art. 159 è approvato.

Gen. Franzini vorrebbe che chi intende esonerarsi dal servizio militare avesse a dichiararlo prima e versare nell'erario una certa somma; chi fosse colpito dalla sorte, ma esentato per difetti; ma avesse a versare l'equivalente dell'imposizione che paga la sua famiglia; chi infine fosse libero dalla sorte avesse a versare la metà di quell'equivalente: i quali versamenti avessero da andare in soccorso del nullatenente congedato, che potesse così recare qualche sollievo alla famiglia, cui fu sottratta la di lui opera.

(*Il resto a domani*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dai confini lombardi il 1° *febbraio* 1854.

...... I rigori prendono un posizione che sarebbe spaventevole se non fosse prima di tutto ridicola. Si perlustrano osterie e caffè per verificare se mai vi si tengono coltelli aguzzati in punta, quasicchè non si supplisca abbondantemente a qualsiasi coltello coi chiodi e con qualunque siasi strumento pungente.

La mancanza di danaro comincia a farsi sentire assai duramente non solo nel governo, ma nel commercio e specialmente nel commercio serico, il quale, come ben si sa, assorbe capitali immensi.

I negozianti di stoffe seriche che esitano quasi esclusivamente la loro merce sulla piazza di Vienna usano a vendere dietro remissione di cambiali pagabili a nove mesi dalla data ed in fiorini. Ora è facile lo scorgere quale danno abbiano provato tutti i nostri fabbricatori che ebbero, nove mesi sono, delle cambiali pagabili in fiorini sui quali correva il 7 per 0/0 d'aggio, mentre adesso questo aggio è salito al 27.

Il governo prende occasione della carestia per seminare l'odio tra i signori ed i contadini, ed adotta spesse volte provvedimenti che sentono il comunismo di L. Blanc. La settimana scorsa un colono della provincia comasca si presenta al sig. delegato Anelli, esponendo la sua grande miseria, che diceva provocata dall'avarizia del padrone. Il delegato non aveva nulla a che fare, ma pure manda a chiamare questo padrone, lo strappazza e gli ordina di provvedere ai bisogni del reclamante. Invano il padrone si difende dall'accusa, asserendo che il colono è vizioso, e che le condizioni a cui esso lo tiene sono uguali a quelle di qualunque altro. Il delegato non sente ragione, perchè ei dice essere destinato alla tutela del povero popolo, ed anzi manda una visita nell'abitazione del colono onde meglio constatare i di lui bisogni e provvedere. Ma il colono non desiderava tanto; giacchè fattasi la visita gli si trovò abbastanza frumento per mangiare, e di più un fucile, che sicuramente fu considerato superfluo, perchè fu perquisito insieme al suo possessore. Restava la famiglia, ed il mantenimento di questa fu messo a carico del comune. Vedi che giustizia sommaria! e di queste se ne possono contare a dozzine.

Si sparse la voce che per dare maggior aria ai fondi dei sequestrati, si voglia ordinare l'atterramento di tutte le piante che sono sui medesimi. Cosa ne ricaverebbe il militare? Un milione o due a far molto; ma tutto è buono.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ginevra. Un dispaccio telegrafico da Ginevra annuncia che domenica tutto passò tranquillamente in Chevrans. Le truppe sono già ritornate in città. In Meyrin si è tenuta un'adunanza di cattolici. Del resto tutto il movimento sembra piuttosto avere un fine politico, che religioso.

Berna, 1° *febbraio*. Il consiglio degli stati rifiuta con 27 voti contro 15 di entrare a discutere la legge sull'università, ed incarica una commissione di elaborare un nuovo progetto di un politecnico in Zurigo in relazione con una scuola scientifico-letteraria.

FRANCIA

— Annunciasi la prossima partenza per Costantinopoli del sig. Ardenti, collonnello del genio francese del colonnello del genio, Bourgogna, al servizio di S. M. britannico. (*Patrie*)

AFFARI D'ORIENTE

Sino a quando siano decisi i due punti culminanti, intorno ai quali si aggira il massimo interesse della quistione orientale, vale a dire la dichiarazione di guerra fra la Russia e gli alleati della Turchia per primo e la determinazione di questi alleati in secondo luogo; noi crediamo che importi raccogliere notizie da ogni lato per quanto possano sembrare disparate. Forse dal confronto delle medesime si potrà ricavare un più sicuro criterio di verità.

Ecco le principali notizie che si rilevano dai giornali francesi.

— Scrivesi da Costantinopoli il 16 gennaio alla *Gazzetta nazionale*:

« Qui si ebbe la notizia che, malgrado l'entrata delle flotte combinate nel mar Nero, l'Austria starà pur sempre coll'Inghilterra e colla Francia. Lord Redcliffe ha confermato questo fatto davanti ad una persona alto locata cui premeva moltissimo l'esattezza di questa notizia e nell'ultima sua *soirée* l'ambasciatore francese ha fatto una comunicazione analoga al ministro sardo barone Tecco. Dicesi persino che fu messa secretamente sul tappeto un'alleanza fra l'Austria e la Turchia. Se le cose sono in questi termini la posizione della Russia è diventata difficile e parrebbe che fosse costretta a cedere. »

Scrivesi da Kalisch, il 23 gennaio, al *Lloyd* di Vienna:

« Sentiamo in questo punto che il reggimento Murowski, che fu di guarnigione a Radow e a Varsavia, si è posto in marcia sotto gli ordini del generale Marlon, per la fortezza di Brest-Litemski. Nessun altro reggimento ha lasciato la Polonia che è occupata da 60,000 uomini, non da 43,000 come erasi annunziato. Non vi sono che 4,000 uomini di cavalleria regolare. »

— Le lettere di Pietroborgo sotto la data del 20 sono alla guerra. Ove le spiegazioni delle potenze occidentali non fossero soddisfacenti si avrà ricorso a partiti estremi.

Sebastopoli, 11 *gennaio*. La flotta russa tutta intiera è nel porto; ma due divisioni si preparano a partire il 12. Questa notizia è ufficiale.

— Scrivesi da Londra che, secondo una voce accreditata, il conte Dundonald avrà il comando in capo della squadra del Baltico col vice ammiraglio sir Carlo Napier e il contrammiraglio Corry sotto i suoi ordini.

— Una corrispondenza della *Patrie*, da Costantinopoli, del 17, mattina, ci dà alcuni nuovi particolari assai interessanti sullo stato delle cose:

« A quest'epoca procedevasi all'imbarco di un nuovo rinforzo di 6,000 uomini destinati all'armata d'Asia. Imbarcavasi altresì dell'artiglieria e delle munizioni, il punto di sbarco doveva essere Batoum.

« Il generale Baraguay d'Hilliers, tornato di poco da un'escursione fatta nei dintorni di Costantinopoli era ripartito per Tachi Dereci e Carasu. Il giorno innanzi egli aveva visitato con Feti-Achmed bascià le batterie del Bosforo.

« L'attività e lo zelo di questo generale fanno buonissimo effetto sullo spirito della popolazione.

« Il signor Dieu, luogotenente colonnello di stato maggiore, è arrivato a Sciumla, e il sig. Beurmonn, caposquadrone di artiglieria, era giunto a Varna, donde dovea recarsi a Tirnova. »

— Una corrispondenza particolare da Malta, del 25, annunzia avere il governatore ricevuto da Londra l'avviso che due nuovi vascelli dovevano in breve gettar l'àncora in quel porto, diretti al mar Nero, dove vanno a rinforzare la squadra dell'ammiraglio Dundas.

— Una lettera particolare da Erzerum dell'8, assicura che l'ambasciatore russo presso la corte di Teheran era aspettato in quella città. Ritenevasi sempre predominante alla corte di Persia l'influenza inglese.

— Scrivesi da Bukarest in data 21 corrente che due divisioni di fanteria, tre reggimenti di cavalleria e quattro reggimenti di cosacchi trovantisi nei quartieri d'inverno nella Bessarabia, hanno ricevuto l'ordine di marciare nei principati. Le truppe accantonate più verso il nord sono diggià in marcia per occupare i suddetti quartieri. Il principe Gortschakoff fu nominato comandante supremo del 3, 4 e 5 corpo d'armata e porterà in avvenire quel titolo.

— È giunta in questa città una lettera da Vidino del 23 corrente. Si attende colà l'arrivo dell'imperiale ambasciatore francese a Costantinopoli, il quale vi giungerà probabilmente nel mese di marzo in un viaggio per il campo turco. I preparativi per l'arrivo del sultano sono grandiosi, specialmente nelle vicinanze della casa che abiterà il sultano. Il ceto commerciale della Bulgaria fu invitato a far delle anticipazioni sull'imprestito da farsi. Si lavora con grande alacrità alle trincee di Vidino onde assicurare la fortezza anche ai fianchi pel caso che i russi volessero passare il Danubio.

(*Corr. Ital.*)

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Voss* di Berlino:

« Arrivò qui portatore di dispacci per Meyendorf il signor Petroff ufficiale addetto all'ambasciata russa. Nulla fra presagire che la Russia voglia far concessioni. Il nostro gabinetto fa ancora grandi sforzi per un accomodamento. Assicurasi che la nota dell'Austria ai governi di Germania annunzia ch'essa vuole osservare la neutralità e desidera che tutti gli stati di Germania s'accordino con lei a questo scopo. L'Austria farà a tal riguardo alla dieta germanica una proposta che riuscirà ad un trattato di neutralità. »

— Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte da Berlino:

« La notizia di un viaggio di S. M. l'imperatore Nicolò, che noi abbiamo data ieri senza guarentirla, sembra confermarsi. Si pretende oggi sapere che l'imperatore si porterà a Vienna ed a Berlino. »

— Scrivesi da Danzica alla *Gazzetta di Colonia* sotto la data del 25 gennaio:

« Un viaggiatore partito da Pietroborgo venerdì passato, ci assicura che la guardia imperiale ha ricevuto l'ordine di mettersi in marcia il primo marzo, e di occupare la costa del Baltico. Il quartiere generale verrebbe stabilito a Riga. »

— Il *Débats* annunzia che la Porta ha accettati i servigi del generale Klapka, a cui fu affidato un importante comando nell'armata d'Asia.

Il suddetto giornale fa osservare essere assai considerevole il numero degli ufficiali stranieri che hanno offerto la loro spada al sultano. Furono tutti mandati all'armata d'Asia, non volendo la Porta che l'Austria la sospetti di formare un'armata di rifugiati in Europa e sulle frontiere d'una potenza con cui essa è in pace.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 1 *febbraio*.

Il discorso della regina parve scolorato: vi si vidde fin'anco un sintomo di pace. Quelli che giudicano in tal modo sono in un errore. Giammai al contrario si ebbero notizie più bellicose. Si attribuisce allo czar queste parole per riguardo all'Inghilterra — Quel paese è una caldaia che bolle, che io starò osservando mentre bolle, sintantochè si contenterà di bollire in casa sua; ma se lord Palmerston volesse straripare nelle acque russe, in allora sarà una guerra a morte. — Dicesi ben anco che abbia fatto allusione alle Indie inglesi; ma in quanto a questo non ne sono pienamente sicuro.

Siccome i piccoli fattarelli servono spesse volte a spiegare e confermare i fatti maggiori, così vi

---

L'esito di questa produzione, a malgrado dei difetti che vi notammo, fu assai soddisfacente. Intanto l'instancabile compagnia Dondini ci invita questa sera ad assistere alla recita di un altro dramma dello stesso autore, *La congiura di Bedmar*, e noi auguriamo alla brava e gentile signora Cazzola, a cui beneficio è destinata questa rappresentazione lo stesso uditorio del *Sampiero*.

TEATRO D'ANGENNES — *Revue Turinaise*.

È uso a Parigi che ogni anno i teatri dei *boulevards* rappresentino una così detta *Revue Parisienne*. In queste frivole produzioni destinate ad avere la vita d'un mese, gli autori francesi gettano a piene mani i vivaci frizzi di cui sempre abbondano, e profondono il loro facile spirito. È scopo di queste riviste il porre in ridicolo, *faire la charge*, come dicono essi, tutto ciò che accadde di rimarchevole nell'anno: e vi si vedono, come in una lanterna magica, le parodie più buffe delle più applaudite produzioni, vi si vedono in caricatura le mode, le scoperte, i personaggi che tennero per alcun tempo desta la pubblica attenzione.

La compagnia Meynadier volle imitare questo uso, ed un *habitant de Turin, che ha molto spirito*, ed è *conosciuto nella letteratura*, come ne dicevano gli annunzi, volle tentare questo genere di componimento. Che Iddio scampi me ed i miei lettori dalle *penne conosciute*! Non era ancora giunta a metà la rappresentazione, quando tutti si avvidero che lo *spirito* dell'autore consisteva in una solenne mistificazione fatta al buon pubblico torinese.

Il sig. Calamèche, venuto da Chambàve a visitare le meraviglie di Torino, stancò per modo tale la pazienza degli spettatori, che irrompendo in una generale disapprovazione, lo costrinsero a ritornarsene d'onde era venuto, con promessa *de ne plus revénir*, come disse la signora Bondois nel suo *couplet*.

Invece dei promessi tratti di spirito *la penna conosciuta* voleva regalarci qualche lezione di fisica, nessuna d'urbanità: alcune maligne allusioni e molta dose di noia. E noi, non volendo imitare in quest'ultima parte l'*habitant de Turin*, lasciamo sepolta nel niente, da cui non avrebbe mai dovuto uscire, questa malaugurata *Revue Turineise*.

Annunziamo intanto ai nostri lettori per questa sera un nuovo balletto comico al Teatro Regio, un nuovo dramma di giovine ed egregio scrittore, al Carignano, una nuova opera al Nazionale, ed in quest'ultimo teatro una festa da ballo in maschera per la sera di domani. Quale larga messe pella nostra appendice di sabbato venturo!

GALLERIA ZOOLOGICA *del sig. capitano de Massillia*.

Ma dove lasciam noi il capitano conte Massillia e la sua famosa galleria zoologica? L'intrepido sig. Bibin ed i suoi terribili allievi? Perchè non renderemo noi conto di questo spettacolo che forma la meraviglia di quanti accorrono a vederlo? Forse perchè questa galleria è già da quattro mesi aperta alla curiosità e al diletto dei torinesi, non franca più la spesa che se ne faccia motto? No certamente; e se altri per avventura ci osservasse che tardi giungiamo a farci l'eco della generale ammirazione, noi risponderemo ch'è meglio tardi che mai.

La galleria zoologica del sig. capitano Massillia che sta aperta a Porta Palazzo è senza contrasto una fra le più celebri e ricche che girino l'Europa, vuoi per la varietà ed il numero, vuoi per la rarità e bellezza degli animali. Le contrade più deserte ed inospite hanno fornito i loro più temuti e formidabili abitatori. I deserti della Cafreria hanno somministrato i tre leoni che vedonsi rinchiusi nella stessa gabbia; quei dell'Algeria una delle pantere e le tre iene; da Sumatra viene il rinoceronte, bestia colossale e schifosa a vedersi — l'agile jaguar del Bengala; il nilgaut e l'antilopo dai deserti dell'India — dalle montagne delle Ande in America i due pumas. Per non parlare degli altri animali basterebbero la giraffa e la tigre reale per rendere famoso l'intiero serraglio. È veramente sorprendente la bellezza di quest'ultima belva ferocissima; e malgrado la natìa malvagità che spira dal suo sguardo, malgrado il terrore che vi eccita il suo rauco ruggito ed il rabbioso dibattersi senza posa nella ferrata gabbia, voi non cessate di mirarla, tanto regolari ed eleganti, e robuste sono le sue forme, tanto belli i colori ond'è macchiata la sua pelle.

Ma ciò che pone questo serraglio forse al disopra di ogni altro che si conosca si è il vedere come il sig. Bibin sia riuscito a domare e mansuefare questi animali; si è il vedere la potenza e l'impero veramente straordinario, che quest'uomo giunse ad acquistare su quanto la natura ha creato di più selvaggio, di più indomito e di crudelmente feroce. Egli è uno spettacolo pieno di meraviglia e di spavento il mirare l'intrepido domatore entrare nelle gabbie degli animali più feroci, scherzare, trastullarsi con essi, come una tenera madre farebbe coi suoi bimbi. È bello il vedere come il leopardo, la tigre, la pantera, il leone, la iena, che poc'anzi ruggivano fieramente, ed ivano dibattendosi nelle loro gabbie, al solo appressarsi, all'apparire del maestro al loro cospetto, incontanente come tocchi da una verga fatata, e colpiti da magnetico sonno, s'arrestino, s'acquetino, si accovaccino mogi e quieti come agnelli o conigli. È bello il vedere come poscia ad un suo cenno, ad un suo sguardo, ad una sua parola a lui si accostino, gli saltino al collo, l'abbraccino, l'accarezzino con un garbo, con una gentilezza ch'è un incanto. Bello il vedere l'ardito domatore sedere a desco colle iene: bello il veder queste balzare sulla tavola e disputarsi i brandelli di carne loro distribuiti — bello il vederle accostare le loro fauci al volto del Bibin, e coi loro formidabili denti cogliere e spezzare i pezzi di zucchero che quegli tiene stretti fra i suoi.

Del resto, i migliori amici, i più docili allievi del Bibin sono i leoni. Con essi egli scherza e si trastulla con più confidenza — li trascina per la coda e per le zampe; ne apre le bramose canne e v'introduce la mano e la testa — li fa coricare per terra, ed ora sovra di essi, come sopra di un guanciale posa il suo capo, ed ora si sdraia di tutta la persona con la stessa sicurezza e noncuranza con cui un'odalisca si distenderebbe sopra un soffice divano.

Chi ritiene più della sua natia fierezza è la tigre reale; ed il Bibin la tratta sempre col rispetto che ad una maestà è dovuto. Non è già che la belva non ceda al fascino, all'impero del maestro: ma il fa sempre ruggendo, ed in guisa che il suo ubbidire vi mette i brividi ed il terrore addosso.

Accanto poi al tragico dello spettacolo v'ha il genere buffo, e questo è rappresentato dal Cicerone del serraglio. Con che sussiego britannico, con che gravità catoniana vi sciorina la sua lezione? E che gergo? e che lingua? e che strafalcioni?

Voi vedete dunque che il divertimento che vi offre il valoroso capitano Massillia è grandioso e svariato, epperciò degno di essere onorato, non di una sola, ma di più visite. E poichè il sig. capitano ci annuncia prossima la partenza della sua zoologica famiglia, non ponete più tempo in mezzo ed accorrete a Porta Palazzo; e noi vi stiamo garanti che il banchetto del sig. Bibin colle fiere, le non invidiabili carezze che il coraggioso maestro riceve dai leoni e dai leopardi, dalle iene non vi saranno meno gradito spettacolo che gli scambietti della Rosati, i salti del Vienna, le gentili movenze della Scotti e della Morando.

---

racconto un lieve incidente, di cui vi garantisco l'autenticità, e che servirà a mostrarvi come i russi si dispongano a lasciare Parigi da un giorno all'altro.

Noi abbiamo avuto alla *Grand' Opéra* una giovane ballerina di nome de Bagdanoff. Essa giunse all'amministrazione con una lettera del sig. Balabine, segretario di ambasciata, ed appoggiata ad una tal lettera, dimandò che il congedo di tre mesi che dovea incominciare al mese di aprile, fosse portato a sei mesi e dovesse cominciare tantosto, ritenuto, com'ella disse, che i russi ebbero l'ordine di fare i loro equipaggi. In un circolo più elevato io so che la principessa di Lieven ricevette delle condoglianze sulla sua partenza dalla parte dell'imperatrice Eugenia.

I commentari sul viaggio del principe Napoleone a Brusselles si moltiplicano, e sarebbe impossibile il riferirli tutti. Noi sapremo ben presto quale sia il vero oggetto della sua missione; ma io credo che sino adesso non sia stata pronunciata una parola di politica. Naturalmente a Brusselles tutti sono imbarazzati ed il popolo stesso, che non manca di accorgimento, lo comprende benissimo; ma dall'una e dall'altra parte si cava dall'impaccio meglio che può. Il principe deve lasciare Brusselles venerdì; ma, ad onta di quanto ne dice il *Constitutionnel*, è assai dubbio che spinga il suo viaggio sino a Berlino.

Qui si ripete essere ben possibile che da un giorno all'altro lo czar venisse a Vienna. Si sa che i viaggi impreveduti sono nelle sue abitudini; ed a Parigi si è assai inquieti di questa escursione, giacchè si teme che, spinta da tutte le parti, l'Austria non possa conservare la sua neutralità.

Null'altro per quest'oggi. La situazione interna è sempre mediocre: non di meno bisogna convenire che il governo ed i proprietari fanno sacrifizi immensi nell'interesse del popolo; ma i bisogni sono tanti che i dolori sovrabbondano.

La stampa è sorvegliata piucchè mai, ed i giornalisti furono nuovamente avvertiti di usare una estrema riserva nella pubblicazione delle notizie anche vere: così voi avrete rilevato che da due giorni i giornali non contengono cosa alcuna di interessante.

La quistione finanziera preoccupa sempre moltissimo, e deve infatti preoccupare. Il consiglio di stato è incaricato di esaminare il bilancio dell'anno prossimo; io credo di sapere che si va formando un nucleo di opposizione abbastanza forte, e che quest'opposizione potrà estendersi al senato ed al corpo legislativo. A.

INGHILTERRA. *Apertura del parlamento inglese*:

Apertasi la sessione reale colle consuete formalità, la regina pronunciò il seguente discorso:

Lordi e gentiluomini,

Io sono sempre felice d'incontrarvi nel parlamento, e nella presente occasione ricorro con speciale soddisfazione alla vostra assistenza e ai vostri consigli. Le speranze da me espresse alla chiusura dell'ultima sessione, che si sarebbe effettuato un pronto accomodamento delle differenze esistenti fra la Russia e la Porta ottomana non si sono realizzate, e mi dispiace di dire che ne seguì lo stato di guerra.

Ho continuato ad agire in cordiale cooperazione coll'imperatore dei francesi, e i miei sforzi, in unione a quelli de' miei alleati, per conservare e ristabilire la pace fra le parti contendenti, sebbene finora siano rimasti senza successo, sono stati però incessanti.

Non voglio mancare di perseverare in questi sforzi; ma siccome la continuazione della guerra può toccare profondamente gli interessi del paese e dell'Europa, io penso essere necessario di effettuare un ulteriore aumento delle mie forze navali e militari, colla vista di sostenere le mie rappresentanze e di contribuire con maggiore efficacia al ristabilimento della pace.

Ho ordinato che le carte, le quali spiegano le trattative intavolate intorno a questo argomento vi siano comunicate senza alcun ritardo.

Gentiluomini della camera dei comuni,

I bilanci dell'anno vi saranno presentati; ho fiducia che voi troverete che in relazione colle esigenze del pubblico servizio nelle attuali congiunture, furono redatti col dovuto riguardo per l'economia.

Lordi e gentiluomini,

Nell'anno or ora terminato non ci fu concessa la benedizione di una messe abbondante. In causa di questo decreto della Provvidenza il prezzo delle derrate è stato inalzato, e le privazioni dei poveri furono accresciute; ma la loro pazienza è stata esemplare, e la cura della legislatura dimostrata dalla riduzione delle imposte che aggravano le necessità della vita ha contribuito assai a conservare lo spirito di contentezza.

Ho la soddisfazione di annunziarvi che il commercio del paese è sempre prospero, che il traffico tanto di esportazione come d'importazione si accresce largamente, e che i redditi dell'ultimo anno furono più che adequati ai bisogni del servizio pubblico.

Raccomando alla vostra considerazione un progetto di legge, che ho ordinato di compilare per aprire il commercio delle coste del Regno Unito alle navi di tutte le nazioni amiche, e miro con soddisfazione all'allontanamento dell'ultima restrizione imposto all'uso della navigazione estera a benefizio del mio popolo.

Per mio ordine sono state dirette delle comunicazioni alle università di Oxford e di Cambridge, relativamente ai miglioramenti che sono da desiderarsi nelle loro istituzioni. Queste comunicazioni saranno presentate alle vostre considerazioni colla mira di mandare ad effetto quei miglioramenti.

Le disposizioni richieste per l'andamento del servizio civile, e le determinazioni relative alle sue condizioni furono rivedute recentemente; ed io ordinerò che vi sia presentato un progetto, che abbia per fine di migliorare il sistema di ammissione, e di accrescere così l'efficaccia del servizio.

Le recenti misure di riforme legali si sono chiarite di sommo beneficio, e il successo che ebbero può incoraggiarvi a procedere negli ulteriori emendamenti. Vi saranno sottomessi alcuni progetti di legge per trasferire dalle corti ecclesiastiche alle civili la giurisdizione delle cause testamentarie e matrimoniali, e per dare maggiore efficacia alle corti superiori di diritto comune.

Le leggi relative al sollievo dei poveri hanno subìto ultimamente alcuni salutari miglioramenti, ma havvi un ramo verso il quale io dirigo seriamente la vostra attenzione; la legge di accomodamento impedisce la libertà del lavoro, e questa restrizione può essere abbandonata con sicurezza, l'operaio può essere abilitato ad accrescere i frutti della sua industria e gli interessi del capitale e del lavoro saranno uniti con maggiore solidità. Vi saranno sottoposte delle misure per l'emendamento delle leggi relative alla rappresentanza dei comuni nel parlamento.

La recente esperienza ha dimostrato essere necessario di prendere precauzioni più efficaci contro i mali della corruzione e le pratiche perverse nelle elezioni. Sarà pure nostro dovere di esaminare se non possa darsi un effetto più completo alle massime della legge dell'ultimo regno, colla quale vennero fatte delle riforme nella rappresentanza del popolo nel parlamento.

Nel raccomandare questo argomento alle vostre considerazioni, il mio desiderio è di allontanare ogni giusta causa di lagnanze, di accrescere la fiducia universale nella legislatura, e per dare stabilità addizionale alle solide istituzioni dello stato.

Sottopongo alla vostra saviezza l'esame di questi importanti argomenti, e prego Iddio che sia propizio ai vostri consigli, e guidi le vostre decisioni.

— Leggesi nel *Débats*:

« Come segno dello stato d'esaltazione degli animi in Inghilterra, basta dire che furono uditi alcuni fischi, nel passaggio della regina e del principe Alberto. Si aggiugne che questi fischi sono stati coperti da applausi; ma è la prima volta che siasi fatta una dimostrazione di tal sorta contro la regina Vittoria. »

— Lo *Czas* di Cracovia vuol sapere da fonte degna di fede che la guardia del corpo stia in sulle mosse di partire da Pietroborgo.

— Secondo le ultime notizie da Orsowa, del 29 corrente, l'imperiale generale russo Schilder è passato in tutta fretta per quella città diretto alla volta del quartier generale russo. Dicesi che l'arrivo di questo generale avrà per conseguenza dei significanti cambiamenti nelle disposizioni dell'armata russa. Stando a questi, *non* si verrà nei prossimi giorni a serii fatti di guerra. Il generale Schilder è un distinto generale ed il favorito del principe Paskiewitsch. S'attendono con inquietudine le notizie che arriveranno dopo il suo arrivo a Crajova. (*Corr. Ital.*)

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 3 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	67 70	67 80
4 1|2 p. 0|0 .	96 75	97 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 50	85 »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.	» 91	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Les demoiselles ELLISS, 38, WOBURN PLACE RUSSEL SQUARE, ont l'honneur d'informes les visiteurs de Londres qu'elles tiennent une pension montée sur le pied le plus convenable.

La position centrale, la proximité de Regent Street, d'Oxford Street et de tous les points les plus importants de la grande ville de Londres, doivent concourir à donner la préférence à cet établissement qui est dirigé sur le principe économique et satisfaisant.

Les demoiselles de SONZA et BENZAQUEN demeurant a 10 *South Street*, *Finsbury Square* LONDRES, ont l'honneur de prévenir leurs corréligionaires d'Italie, qui désirent visiter l'Angleterre, qu'ils trouveront dans leur hôtel logement et nourriture joints aux rigoureux principes israelites et à tout le confortable que les familles de distinction puissent demander.

Il y a table d'hôte chaque vendredi soir à 6 h. et chaque samedi à quatre heures et demies pendent l'hiver. Cet hôtel est situé à la proximité des synagogues et de tous les principaux points commerciaux.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 febbraio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 86 75 p. 15 febb.

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 400

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 527 50 al 1° genn.

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. matt. in c. 485

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 495

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 1|3	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	79 05	79 20
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 » 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI

di proprietà

DEL CONTE DE-MASSILLIA

visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, dalle ore 10 del mattino, alle 9 di sera.

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 6 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

Diminuzione dei prezzi d'entrata:

Primi posti 1 20, secondi cent. 80, terzi cent. 40.

TORINO — VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO — VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali: IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE e il BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè nei quattro giornali suddetti non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

EDUCATION M. FALLETTI, docteur en lettres, donne des leçons de langue française, de littérature, d'histoire, de géographie et de mathématiques.

M.me FALLETTI, *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'anglais et d'italien.

Via dell'Arcivescovado, 3. (40)

Riapertura della FABBRICA DI PROFUMERIA LATIL FRATELLI, *via Nuova, n. 29, casa Bertolotti.*

I FRATELLI *LATIL* avendo ripreso la loro antica fabbrica di profumerie, prevengono che la maggiore estensione data al loro stabilimento permetterà di offrire prodotti al pari delle fabbriche estere, sia per la qualità, che per l'eleganza e sperano di essere onorati come per lo passato della confidenza dei loro accorrenti.

LA PIEMONTESE

Compagnia Reale Anglo-Sarda

per la coltivazione delle Miniere.

I signori azionisti della PIEMONTESE, in ritardo pel versamento del *Secondo Quinto*, sono invitati ad effettuarlo entro tutto il *Dieci* corrente febbraio, scaduto il quale termine si provvederà per la vendita dei loro titoli alle Borse di Torino e di Genova.

Torino, il 3 febbraio 1854.

(37) LA DIREZIONE.

La tanto rinomata farina salutifera

REVALENTA ARABICA

DI BARRY DU BARRY DI LONDRA

Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19, Torino. (27)

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

SOCIETA'

DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via dei Mercanti, casa S. Secondo N° 2.

I membri della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica, 5 corrente, a mezzodì e l'intervenirvi è bisogno della unione e della dignità dell'Emigrazione italiana.

Torino, il 2 febbraio 1854.

Il Presidente MARIANO D'AYALA.

LIQUIDAZIONE

DELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIBRARIO FONTANA

Piazzetta della Consolata n° 5.

Vendita degli oggetti componenti il medesimo, cioè: torchi, macchine, liscie, caratteri ed altri utensili e mobili sì di tipografia che di legatura, non che di tutti i libri di fondo e di assortimento.

Non ostante la suddetta liquidazione però del medesimo stabilimento, si pubblicherà in breve il solito PALMAVERDE. (30)

Tipografia C. CARBONE.